

## EDUCARE ALLA VITA, EDUCARE ALLA FEDE

**Obiettivo: scoprire la relazione esistente fra fede e vita**

-  **Accoglienza: minuti 10**

Preghiera:

«Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise ad insegnare loro molte cose... E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro» (Mc 6,34.39-41).

### **Semina**

Semina il tuo sorriso perché risplenda intorno a te.  
Semina le tue energie per affrontare le battaglie della vita.  
Semina il tuo coraggio per sollevare quello altrui.  
Semina il tuo entusiasmo, la tua fede, il tuo amore.  
Semina la tua pace per vedere sorgere un nuovo orizzonte.  
Semina le piccole cose e abbi fiducia:  
ogni chicco arricchirà un piccolo angolo della terra.

*(Anonimo)*

- 
-  **Fase di espressione: minuti 15 (brainstorming) + 10 (racconti)**

### **BRAINSTORMING sulla parola EDUCARE (fare cartellone)**

Educare richiede alcuni atteggiamenti

1. **Essere d'esempio, credibili, affidabili.**
2. **Essere accoglienti, non farsi aspettative.**
3. **Fare emergere quello che già è dentro, suscitare domande senza dare risposte.**

**Lavoro individuale leggere le brevi storie e rispondere alle domande.**

# EDUCARE ALLA VITA

## 1° Atteggiamento

Quand'ero adolescente - raccontava un uomo ad un amico - mio padre mi mise in guardia da certi posti in città. Mi disse: "Non andare mai in una discoteca, figlio mio".

"Perché no, papà?", domandai.

"Perché vedresti cose che non dovresti vedere".

Questo, ovviamente, suscitò la mia curiosità. E alla prima occasione andai in una discoteca.

"E hai visto qualcosa che non dovevi vedere?", domandò l'amico.

"Certo", rispose l'uomo. "Ho visto mio padre".

*L'esempio non è uno dei tanti metodi per educare. E' l'unico.*

- *Cosa mi suscita, cosa dice di me?*
- *Che relazione colgo fra l'atteggiamento citato e il racconto?*

## 2° Atteggiamento

Un'anziana donna cinese aveva due grandi vasi, ciascuno sospeso all'estremità di un palo che lei portava sulle spalle. Uno dei vasi aveva una crepa, mentre l'altro era perfetto, ed era sempre pieno d'acqua alla fine della lunga camminata dal ruscello a casa, mentre quello crepato arrivava mezzo vuoto. Per due anni interi andò avanti così, con la donna che portava a casa solo un vaso e mezzo d'acqua. Naturalmente, il vaso perfetto era orgoglioso dei propri risultati. Ma il povero vaso crepato si vergognava del proprio difetto, ed era avvilito di saper fare solo la metà di ciò per cui era stato fatto. Dopo due anni che si rendeva conto del proprio amaro fallimento, un giorno parlò alla donna lungo il cammino: 'Mi vergogno di me stesso, perché questa crepa nel mio fianco fa sì che l'acqua fuoriesca lungo tutta la strada verso la vostra casa'. La vecchia sorrise: 'Ti sei accorto che ci sono dei fiori dalla tua parte del sentiero, ma non dalla parte dell'altro vaso? È perché io ho sempre saputo del tuo difetto, perciò ho piantato semi di fiori dal tuo lato del sentiero ed ogni giorno, mentre tornavamo, tu li innaffiavi. Per due anni ho potuto raccogliere quei bei fiori per decorare la tavola. Se tu non fossi stato come sei, non avrei avuto quelle bellezze per ingentilire la casa'.

*Ognuno di noi ha il proprio specifico difetto. Ma sono la crepa e il difetto che ognuno ha a far sì che la nostra convivenza sia interessante e gratificante. Bisogna prendere ciascuno per quello che è e vedere ciò che c'è di buono in lui.*

- *Cosa mi suscita, cosa dice di me?*
- *In che modo riesco a vedere la diversità dell'altro come ricchezza?*

## 3° Atteggiamento

Una sera fui invitato ad una festa di compleanno da un mio amico. Era una serata di luglio e questo amico mi disse: "Marco, dato che tu suoni la tastiera e io suono la chitarra perché non la porti? Così in mezzo alla cena facciamo qualche intermezzo musicale". Io all'inizio fui un po' titubante (proprio perché portare la tastiera non è come portare il flauto traverso) però alla fine dissi: "Va bene dai... facciamo una serata diversa".

Tra gli invitati c'era la sorella del padrone di casa che aveva un figlio dodicenne molto vivace. Appena montata la tastiera, lui insieme ad altri ragazzini presenti si precipitarono sopra lo strumento.

Il dodicenne, dopo aver selezionato l'impostazione chitarra elettrica, cominciò a suonare muovendo la

pallina del distorsore e producendo il suono tipico della chitarra elettrica.

La madre intervenne subito per bloccare il figlio e farlo smettere e poi rivolgendosi a noi ci disse: " E pensare che gli abbiamo pagato non so quante lezioni da una professoressa di pianoforte privata ma lui non si è mai dimostrato interessato".

*Dovremo forse chiederci se non gli è mai interessato imparare il pianoforte nella maniera da loro proposta.*

- *Cosa mi suscita, cosa dice di me?*
- *Perché questi tre atteggiamenti sono importanti in educazione?*
- 

---

- **Fase di approfondimento: minuti 15**

Leggere insieme

I genitori sono i primi educatori dei figli e il loro compito è facilitare il raggiungimento dello sviluppo ottimale della loro personalità in tutte le sue dimensioni: corporea, affettivo-psichica, spirituale.

L'educazione non è un'azione meccanica: richiede ai genitori di mettersi in gioco, con limiti, insuccessi e variabili che non dipendono da loro. Il genitore, nell'educare, si fa guidare da spontaneità, autenticità, gratuità. Si impegna a esser propositivo, paziente, fiducioso, esigente, comprensivo. Educare è inteso nel duplice significato latino: educare (nutrire, istruire) ed educere (tirar fuori, talenti e limiti).

Tirar fuori che cosa? Le naturali inclinazioni, le attitudini, il talento, le capacità.

Diversamente, il termine "**Insegnare**" deriva, sempre dal latino, da in- signare, cioè propriamente "segnare", "tracciare dei segni", "imprimere".

Da queste due etimologie si evincono due aspetti: il primo, che l'educazione è diversa dall'insegnamento, il secondo, che l'educazione deve necessariamente venire prima dell'insegnamento, infatti, è impossibile "insegnare", cioè piantare i semi, se prima non si educa, ovvero non si conosce bene qual è il "terreno" dal quale si possono ottenere più risorse.

Attraverso questo processo il figlio impara a conoscere se stesso, a individuare le proprie capacità e le proprie debolezze, a non temere di rischiare per raggiungere una meta, a non aver paura ad esprimere ciò che sente, a mettersi alla prova, acquistare fiducia in sé.

**A chi spetta il compito di educare? Alla scuola? Ai genitori? A entrambi?**

“L’educazione è il grande motore dello sviluppo personale. È grazie all’educazione che la figlia di un contadino può diventare medico, il figlio di un minatore il capo miniera o un bambino nato in una famiglia povera il presidente di una grande nazione. Non ciò che ci viene dato, ma la capacità di valorizzare al meglio ciò che abbiamo è ciò che distingue una persona dall’altra”. □ (Nelson Mandela)

EDUCARE tutti gli aspetti (visione olistica)

Piramide Maslow



# EDUCARE ALLA FEDE

## Questi sono gli atteggiamenti di Gesù

### 1° Atteggiamento

#### **Gesù, uomo credibile e affidabile** (*Gv 1,14*).

Anche i genitori che vogliono educare un figlio possono farlo solo se sono credibili, affidabili. La credibilità di Gesù nasceva principalmente dal suo avere convinzioni e dalla sua coerenza tra ciò che pensava e diceva e ciò che viveva e operava. Non erano solo le sue parole che, raggiungendo l'altro, riuscivano a vincere le sue resistenze a credere; non era un metodo o una strategia pastorale a suscitare la fede: era la sua umanità contrassegnata – secondo il quarto vangelo – da una pienezza di grazia e di verità. Grazia e verità che dicevano l'autenticità e la coerenza di Gesù, non lasciando alcuno spazio tra le sue convinzioni e ciò che egli diceva e viveva. Incontrando Gesù, tutti percepivano che non c'era frattura tra le sue parole e i suoi gesti, i suoi sentimenti, il suo comportamento.

### 2° Atteggiamento

#### **Gesù, uomo capace di accogliere e di incontrare tutti** (*Lu 19,1-10*)

Gesù sapeva non nutrire prevenzioni, sapeva creare uno spazio di fiducia e di libertà in cui l'altro potesse entrare senza provare paura e senza sentirsi giudicato, si metteva sempre innanzitutto in ascolto dell'altro, cercando di percepire cosa gli stava a cuore, qual era il suo bisogno.

### 3° Atteggiamento

#### **Gesù, uomo che cerca e fa emergere la fede dell'altro** (*Mc 5,25-34*)

Gesù cercava la fede presente nell'altro, come se volesse risvegliare e far emergere la sua fede. Egli sapeva infatti che la fede è un atto personale, che ciascuno deve compiere in libertà: nessuno può credere al posto di un altro.



Nel Gruppo condividiamo con l'aiuto di alcune domande.

#### DOMANDE

Riesco a cogliere la relazione tra educare alla vita ed educare alla fede?

Quali altri atteggiamenti ritengo possano essere significativi?

La mia azione educativa va nella direzione di "insegnare" o "educare"?

---

•  **Fase di finale: minuti 5**

Preghiera finale

**Ciò che credo**

Credo che la vita  
non è un'avventura da vivere  
secondo le mode correnti,  
ma un impegno a realizzare il progetto  
che Dio ha su ognuno di noi:  
un progetto di amore  
che trasforma la nostra esistenza.  
Credo che la più grande gioia  
di un uomo è incontrare Gesù Cristo,  
Dio fatto carne. In Lui ogni cosa  
- miserie, peccati, storia, speranza -  
assume nuova dimensione  
e significato.  
Credo che ogni uomo possa  
rinascere a una vita genuina e dignitosa  
in qualunque momento  
della sua esistenza.  
Compiendo sino in fondo  
la volontà di Dio può  
non solo rendersi libero  
ma anche sconfiggere il male.

*(Thomas Merton)*